

Missione in Nepal, Dhulikhel Hospital	Nepal
Dott. Franco De Giorgi	Maggio 2015



Relazione finale della missione

Sono tornato da qualche giorno e ancora ripenso a quello che ho brevemente vissuto tra le montagne nepalesi, all'ombra dell'Himalaya.

Rivedo le immagini della catastrofe: le pagode in rovina, le belle case tradizionali ridotte a cumuli di macerie, i volti seri dei bambini e delle mamme, che cucinano sotto le tende e gli uomini, che già riaprono le piste e abbattano i ruderi delle loro abitazioni per fare spazio alle nuove.



Risento il silenzio assordante della Valle del Langtang, amata da tanti sudtirolesi appassionati di trekking, con i villaggi e i rifugi rasi al suolo e l'immensa valanga che ha seppellito tanti nepalesi e oltre cento "Trekking" di tutti gli angoli del mondo.



La nostra associazione già da anni collaborava con il Dhulikhel Hospital ed è stata tra le prime a mettersi a disposizione per aiutare nel momento del bisogno. Grazie alla generosità dei nostri concittadini abbiamo raccolto un mare di donazioni, piccole e grandi, e abbiamo potuto portare rapidamente un aiuto consistente per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Le settimane che ho passato in Nepal sono servite a visitare tutta la zona del terremoto, a capire bene la situazione e a concordare con i nepalesi le prossime azioni per uscire dalla tragedia, per cominciare a ricostruire e tornare a sorridere.



In realtà questo coraggioso popolo di montagna riesce a sorridere anche adesso. Nei villaggi più lontani ai confini con il Tibet e nei Centri di Salute, completamente distrutti, ci accolgono con i fiori, si siedono con noi, ci spiegano i loro bisogni e poi ci salutano regalandoci le sciarpe tradizionali. Non si aspettano grandi cose da noi e, in ogni caso, si sono già rimboccati le maniche per aiutarsi da soli.



Sta arrivando il monsone. Questo significa che tra un paio di mesi comincerà a piovere ogni giorno, tutto si trasformerà in un mare di fango e, senza le case, sarà difficile soprattutto per gli anziani e per i bambini superare questo periodo. Assieme ai nostri amici del Dhulikhel Hospital abbiamo individuato questo primo urgente bisogno e utilizzeremo subito tutte le nostre risorse per garantire alla popolazione ripari adeguati. In pratica forniremo i materiali essenziali (cemento, ferro, lamiere di zinco) per casette monofamiliari che loro stessi sono in grado di costruire. **Per ogni costruzione familiare servono 500 Euro e ne realizzeremo quante potremo.**

Poi, dopo il monsone, l'anno prossimo, ci sarà ancora tanto da fare. Vogliamo continuare al fianco dei nepalesi nella ricostruzione dei loro Centri di Salute e delle scuole, per aiutarli a ripristinare quella rete di servizi alla salute e all'educazione, che è indispensabile per lo sviluppo di un paese.

“Namasté” dicono i nepalesi per salutare e per ringraziare i sudtirolesi per la loro amicizia e il loro aiuto concreto.

Namasté.

Franco De Giorgi